ANNO XXIII. Martedì, 25 Ottobre 1870 N. 296

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 ottobre

I CLERICALI

Vi ha una commediola intitolata: — *la consegna è di russare* — e noi potremmo quasi credere che una consegna così, e forse ancor più stramba, sia stata data testè alla stampa clericale. Di spararne, cioè, più grosse che può, pur di far credere al mondo che il papato non può stare coll'Italia unita, che il Papa è prigioniero a Roma ed impedito nell'esercizio del suo ministero apostolico.

Ed i giornali che si stampano all'estero sono in questo arringo sempre più innanzi di quelli che veggono la luce da noi. I nostri danno l'intonazione, i giornali esteri fanno le variazioni sul tema e spingono l'esagerazione sino al delirio. L'ultimo numero dell'*Univers*, per dimostrare la natura barbara di questi italiani, che si sono impadroniti di Roma, giunge ad annunziare, che venne da noi decretata la demolizione del Campidoglio e della chiesa vicina di *Ara Coeli*.

Immaginarsi lo stupore di tutti quelli che saranno stati a Roma e conoscono il valore di quei monumenti, nel sentire che si vogliono demolire! Guardate sin dove si specula da questi nostri clericali.

Ma son cose sulle quali non giova fermarsi; bisogna fidarsi all'evidenza dei fatti, e siccome nè il Campidoglio, nè *Ara Coeli* verranno crollare di per sè per dare un'apparenza di soddisfazione all'*Univers*, così lasciamo che la loro presenza attesti della buona fede di chi ha creduto immaginare una simile fiaba o dell'ingenuità di chi ci prestò credenza.

L'*Univers*, non bisogna dimenticarlo, è il più autorevole interprete di quell'opinione clericale che fu già avversa a Papa Pio IX quando era cantato sugl'inni, ed era il Papa delle riforme, e studiando bene questo giornale, si è certi di sorprendere il segreto del partito a cui obbedisce insieme e comanda.

Noi vediamo infatti che l'*Univers*, dopo aver sostenuto e magnificato il martirio e la prigionia di Pio IX in Vaticano, si lascia sfuggire questa frase, che ha molto significato. Il Papa, ei dice, non può uscire dal Vaticano perchè sarebbe esposto agli insulti o *ad un entusiasmo* che sarebbe peggiore degl'insulti. Bella prigionia per fuggire dall'entusiasmo del popolo. Che vuol dir ciò? Che l'*Univers* non si fida di Pio IX, e come l'*Imparziale*, che si stampa a Roma, vorrebbe che il Papa ne fosse uscito il giorno in cui vi entrarono i soldati italiani. Il partito rappresentato dall'*Univers* e dall'*Imparziale*, in mezzo ai quali si porrà naturalmente la nostra *Unità Cattolica*, stanno guardando ansiosamente a Roma per vedere se devono continuare nelle cantilene che hanno intonato quando hanno creduto il Papa legato ai loro interessi, o ritornare a quel tono agro-dolce che usarono verso del Papa stesso quando lo stimarono un *libertino*.

Ciò è da notarsi, ed a renderlo più evidente, togliamo dallo stesso *Univers* un'altra frase, che, qual lampo, rischiara i concetti segreti del partito clericale. Dice dunque questo giornale che, appunto quando noi entrammo a Roma, vi fu al Vaticano un gran cozzo di pareri ed opinioni diverse sull'andare o sul restare del Papa; ma che, essendo prevalso il secondo, era mente di molti di affidare la suprema amministrazione della Chiesa al cardinale De Angelis ed a monsignor Manning, che, all'occorrenza, sarebbe pure fatto cardinale lì, su due piedi; e questi sarebbero andati a Malta, dove, in sostanza, avrebbero fatto da Papa in luogo del Papa.

Era dunque un'abdicazione che volevano imporre a Pio IX e certamente a questa non avevano pensato il giorno che con tanta furia promovevano il dogma della sua infallibilità. Infallibile sin che fa a modo loro; il giorno che se ne scosta d'una linea — *Vade retro Satana*.

Intanto senza dar troppa importanza a questi intimi episodi nel partito clericale noi staremo però a vedere quale sviluppo possano avere. Non sono soltanto i nostri uomini di sinistra che credono giunta l'ora di fare fra loro una buona separazione e d'andarsene chi qua e chi là sotto due bandiere diverse. Anche nel mondo clericale da lungo tempo domina una scissura che ogni giorno si fa più palese.

Vi ha chi consiglia l'emigrazione all'interno, vi ha chi suggerisce di combattere in Italia il principio liberale colle stesse sue armi e di creare un forte partito cattolico come vi ha nel Belgio, come vi ha in Baviera, come si può aver dappertutto dove questo partito sappia persuadere il maggior numero ad inscriversi sotto le sue bandiere. Crediamo che i primi prevalgono per forza e per influenza; ma la lotta non sarà senza interesse anche per noi, e bisogna sorvegliarla.

GLI STATI UNITI E LA GUERRA IN EUROPA

I.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Nuova-York, 4 ottobre.

Nella tremenda lotta che da di più di tre mesi sconvolge il centro d'Europa, non vi sarà discaro di conoscere le idee che intorno al formidabile evento prevalgono negli Stati Uniti, e le simpatie che in questo popolo vanno manifestandosi a pro dell'uno o dell'altro combattente. Lontani le tre o quattro mila miglia dai campi di battaglia, scevri dai pericoli che complicazioni europee possano ad ogni istante strascinare le potenze neutrali nel vortice dell'uragano, noi palpitiamo tuttavia del palpito che commuove l'Europa assistendo alla gigantesca pugna. E dico assistendo alla gigantesca pugna, perchè grazie alle tre corde telegrafiche che, attraverso l'Oceano, ci mettono in comunicazione coll'Europa, noi ci troviamo dotati del singolare privilegio dell'ubiquità universale, presenti in tutti i punti e a tutte l'ore, testimoni dei grandi fatti che vanno compiendosi nel vecchio mondo.

E del telegrafo, di questo maraviglioso trovato del genio americano, la nostra stampa fa un uso sì esteso e sì abbondante, che le ordinarie corrispondenze portateci dai piroscafi atlantici, ci giungono prive per lo più dell'interesse che altrimenti otterrebbero. In tanta agitazione, in tanta sete di notizie dai campi della guerra, i postali divengono troppo tardi messaggieri: tantochè la stampa quotidiana si vede costretta ad affidare le principali corrispondenze alla corda elettrica, le quali per tal modo ci pongono in possesso quasi istantaneo dei fatti che accadono in Europa, di informazioni private spesso preziose, di circostanze accessorie, e dei più minuti incidenti che d'ora in ora si svolgono nel gran dramma che, incominciato sul Reno, non sappiamo dove andrà a finire.

Anche in questo ramo del pubblico servizio, gli Stati Uniti portano la palma su tutte le altre nazioni, non esclusa l'Inghilterra, la cui stampa superiore ai giornali degli altri paesi d'Europa, per ciò che spetta a freschezza, ad estensione, e ad accuratezza dei dispacci telegrafici, è vinta senza dubbio dal giornalismo americano. Di questo primato della stampa degli Stati Uniti, chiunque può agevolmente convincersi, paragonando, per esempio, i dispacci pubblicati dal *Times* di Londra con quelli della *Tribuna* di New York.

Duplice è il servizio di telegrafia che supplisce le notizie e le corrispondenze a questi giornali. Il primo è condotto sotto gli auspizii dell'*Associazione della Stampa* che, composta dei precipui giornali dell'unione, mantiene agenti in tutte le principali città d'America e d'Europa, ai quali incombe il debito d'inviare due o più volte al giorno le notizie importanti che vanno manifestandosi nel luogo della loro residenza. Questi dispacci sono telegrafati all'uffizio centrale dell'Associazione stabilito a New York, e da questo poi distribuiti per telegrafo ai giornali in ogni parte dell'Unione.

Oltre questo servizio generale, molti giornali tengono in Europa agenti speciali che, nascendo circostanze di gravità straordinaria, fanno a gara per anticipare gli agenti dell'Associazione, fornendo i loro mandatari delle notizie più fresche, d'informazioni ottenute in modo privato, di conversazioni con uomini eminenti, delle opinioni manifestate allora allora dai giornali più importanti, ed insomma d'ogni cosa che possa avere un interesse prevalente, tanto da far guadagnare al giornale l'ambita supremazia sugli altri organi della pubblica opinione.

Questa gara fra i quattro precipui giornali di New-York, la *Tribuna*, l'*Herald*, il *Times* e il *World*, ferve più viva nell'occasione di questa guerra, che per la potenza delle due nazioni belligeranti, per la magnitudine degli interessi involti nella lotta agita sì potentemente il cuore di questo popolo. A rischio della propria vita spesso i loro agenti si insinuano in uno o nell'altro campo; spesso prendono servizio regolare negli eserciti, o altrimenti trovano modo di essere presenti alle battaglie, si ficcano nelle città assediate, appaiono in ogni angolo, cacciano al volo ogni voce di qualche peso, pescano qui una parola, fiutano là un indizio, e quando si trovano in mano notizie di qualche importanza, le gettano giù in un dispaccio, lungo o breve, poco importa, corrono alla stazione più vicina, e in pochi istanti il direttore del giornale, seduto nel suo uffficio a New-York, si trova sulla tavola un messaggio, che gli varrà tant'oro come quello che è destinato ad accrescere la gloria e la circolazione del suo diario, e ad un tempo stesso a dargli la palma sui suoi rivali.

Naturalmente in questa sfuriata di notizie non mancano le mistificazioni, ma il numero di quelle che appariscono nei giornali americani è assai minore delle corbellature che vedono la luce nella stampa europea, e specialmente nel giornalismo francese, che sembra faccia a gara nello spaccio delle novelle più balzane. Anche qui l'abuso trova il suo miglior antidoto nella libertà, e il direttore, che aspira ad accrescere riputazione al suo giornale, si guarderà bene dall'ammettere nelle sue colonne notizie, che forse in poche ore potrebbero venir contraddette da dispacci più autorevoli. Quindi la somma cautela nella scelta degli agenti, e la premura di fornirli d'ogni mezzo migliore che possa rendere più sicura la loro missione.

In questo spirito gigantesco di gara commerciale e letteraria, la *Tribuna* ha mantenuto fin qui il primo posto fra i suoi colleghi. I suoi dispacci per contemporaneità di eventi, per celerità di trasmissione, per accuratezza ed abbondanza di informazioni ebbero fin qui qualcosa di maraviglioso. Le battaglie di Worth, di Gravelotte e di Sédan vennero in quel giornale non solo annunziate, ma minutamente descritte poche ore dopo la loro conchiusione, e varie ore prima dei giornali di Londra. Il quattro settembre i giornali di quella metropoli annunziavano la battaglia di Sédan, e la resa dell'esercito e dell'imperatore dei francesi; così pure facevano i giornali di Parigi, scemando però di buona metà il numero dei prigionieri fatti dal nemico. Ebbene, varie ore prima la *Tribuna* ci dava un dispaccio di quattro o cinque colonne, nel quale quel grande evento veniva descritto da mano maestra, e con tanta precisione da sfidare la critica più severa. Così ancora varii giorni prima che avesse luogo la conferenza del signor Favre col conte Bismarck, quel giornale pubblicava un lungo dispaccio riferente una conversazione con quello statista sulle condizioni alle quali si sarebbe potuto trattare della pace. Queste condizioni erano identiche a quelle proposte dal Bismarck nella conferenza avuta col Favre una settimana dopo. Ho ragione di credere che non poche importanti notizie dal quartiere generale del re di Prussia non si conobbero in Francia se non per mezzo degli agenti del governo francese in Nuova-York, che, razzolate dalla *Tribuna*, le telegrafarono a Parigi. Maravigliosa rivoluzione nelle comunicazioni fra le nazioni che di eventi caduti sul territorio francese, Parigi debba averne notizia dall'America! E ne abbia notizia in pochi istanti, come se la ricevesse da Lione o dall'Havre! Davvero che i miracoli della scienza sono più sorprendenti di quelli della superstizione!

Per farvi un concetto dell'estensione dell'impresa telegrafica in rapporto al giornalismo, vi dirò ancora che il dispaccio pubblicato dalla *Tribuna* in relazione alla battaglia di Sédan costò, per semplice spesa di trasmissione, la bagatella di cinque mila dollari. Rappresentatevi di questa cifra; le spese giornaliere per questo servizio ammontano, per ogni giornale di prim'ordine, da mille a due mila dollari. Ciò non vieta che la *Tribuna* non abbia l'anno scorso dichiarato un dividendo di 200,000 dollari, e se la guerra durerà ancora qualche mese, il giornale duplicherà quel provento. Ora poi, se a tutti questi dispacci voi aggiungerete le molte corrispondenze inviate coi postali, gli articoli e le corrispondenze copiate nei giornali americani dalla stampa d'Inghilterra, di Francia e di Germania, i dispacci che il governo sovente riceve da' suoi agenti all'estero, e che, per regola generale, comunica all'uffizio centrale dell'associazione della stampa; se aggiungete ancora i dispacci e le lettere private, delle quali molte passano ai giornali, se considerate ancora il grado d'educazione intellettuale che predomina nel popolo, e l'interesse generale da cui si sente animato in tutte le cause che si riferiscono al progresso dell'umanità, voi vedrete facilmente che questa nazione, meglio forse d'ogni altra, riunisce tutte le condizioni necessarie per renderla capace di formarsi un'opinione ragionata sull'origine, sulle cause, sulla condotta e sulle altre circostanze della guerra, nonchè sui probabili risultati

APPENDICE

UN PRIMO AMORE

PER

M. THACKERAY

(Dall'inglese)

—

V.

La casa dell'eroina.

Senza rallentare il suo passo, Arturo fece galoppare Rebecca sino a Baymouth, dove la mise nella scuderia dell'albergo. Arturo corse direttamente dal sig. Foker, il quale gli aveva dato il suo indirizzo. Arrivato al suo appartamento, Arturo non trovò che il sig. Spavin, l'amico di Foker e comproprietario del *landau* che quest'ultimo aveva a Chatteries. Il signor Spavin con un sigaro in bocca, era occupato ad ammaestrare un piccolo cane.

La vermiglia faccia di Arturo offriva un singolare contrasto coi lineamenti stanchi e la tinta terrea del compagno di Enrico.

Seguito. — Vedi N. 287, 290, 291, 292 e 293.

Enrico non era ritornato. Vero disinganno! Il sig. Spavin non sapeva quando ritornerebbe il suo amico. Talvolta egli restava una giornata, talvolta una settimana. Di qual collegio era Arturo? Voleva egli rinfrescarsi? Il sig. Spavin seppe il nome di Pendennis dal biglietto di visita che quest'ultimo gli consegnò, e così i due giovani si lasciarono.

Allora Arturo discese verso la spiaggia e si mise a passeggiare sulla sabbia, rosicchiandosi le unghie dal dispetto. Le onde azzurre venivano a frangersi sulla sponda, schiumanti e rumorose. Arturo le guardava, ma non le vedeva. Egli era disperato di non vedere Enrico ed aveva estremo bisogno di vederlo. « Andiamo sulla strada di Chatteries per vedere se lo incontro; » pensò Arturo. Una mezz'ora dopo, Rebecca sellata da capo, galoppava sulla strada di Chatteries. Egli aveva fatto quattro miglia e non incontrò la menoma traccia di *landau* nero e di ruote rosse. Arrivato, infine, all'Albergo del Re Giorgio, egli seppe che il sig. Foker era infatti là. Egli aveva fatto un'orgia completa la notte precedente. Si era bevuto, cantato, ed il sig. Enrico aveva voluto persino battere il postiglione. « Ma egli avrebbe potuto avere il fatto suo, soggiunse l'albergatore con una smorfia. « Avete portato al vostro padrone l'acqua calda per la sua barba? » domandò egli al servitore del sig. Foker, il quale attraversava il cortile con gli abiti del suo padrone piegati e spazzolati diligentemente. Conducete il sig. Pendennis nella sua stanza. » Ed Arturo seguì il domestico nell'appartamento del sig. Enrico, ch'egli trovò mezzo sepolto nella profondità d'un letto immenso.

Il letto di piume ed i guanciali erano così ammonticchiati intorno al sig. Foker che appena si scorgeva la sua piccola faccia pallida ed il suo foulard di seta rossa.

« Olà! gridò Arturo.

— Chi va là, rispondi presto, disse la voce dal letto. Come! ancora Pendennis? Vostra madre sa che siete qui? Avete dunque cenato con noi la notte scorsa? ma no!.... Aspettate; chi dunque ha cenato con noi questa notte, Stoopid?

— V'erano tre ufficiali, signore, ed il signor Bingley, signore, ed il sig. Costigan, signore, rispose con gravità il servitore.

— Ah! sì; si è bevuto e fatto il chiasso allegramente: Abbiamo cantato; mi rammento anche che ho voluto battere il postiglione. L'ho bastonato, Stoopid?

— No signore, non vi furono bastonate, rispose Stoopid sempre gravemente.

Egli stava disponendo il necessario di toelette del sig. Foker, boccette di essenze, rasoi, ecc., per quando Enrico avrebbe la barba.

« Accomoderete tutto ciò un'altra volta, disse il giovane *gentleman* sbadigliando; no, non ci si bastonò, ma si è cantato. Ringley ha cantato, io ho cantato, il generale ha cantato. Avete voi mai udito cantare Costigan, Arturo?

— L'individuo che abbiamo incontrato ieri? domandò tosto Arturo; il padre di.....

— Di Emily per l'appunto. Non è vero ch'essa è una Venere?

— Scusi, signore; il sig. Costigan è nella sala, signore, egli dice che il signore l'ha invitato a colazione. Egli è venuto cinque volte, signore; ma io non ho voluto risvegliare il signore sotto nessun pretesto, ed egli è qui dalle undici, signore.....

— Che ore sono?

— Il tocco, signore.

— Che cosa direbbe la mia eccellente madre, esclamò il giovane fannullone, se mi vedesse ancora a letto a quest'ora? Essa mi ha mandato laggiù per compiere la mia educazione. Dite dunque, Arturo, non è come al collegio, dove ci alzavamo alle sette, eh! » Ed il mariolo si mise a ridere. Poi soggiunse: « Entrate dunque in sala, parlerete col generale mentre io mi vesto. Pregatelo che vi canti qualche canzone. » Arturo andò a raggiungere il sig. Costigan ed Enrico incominciò la sua toelette. Allorchè mezz'ora dopo egli entrò nella sala dove si trovavano i suoi due amici, egli aveva l'aspetto d'un vero *dandy*, elegante, profumato.

Il generale, o se si vuole, il capitano Castigan, poichè egli preferiva darsi quest'ultimo grado, era seduto nel vano di una finestra e teneva spiegato un giornale. Gli occhi del capitano erano piuttosto intontiti e leggeva lentamente il giornale provando qualche difficoltà. Egli aveva il cappello, come sempre, sulla cima dell'orecchio e siccome uno dei suoi piedi riposava su d'una poltrona, era facile all'osservatore dedurre dalle avarie della sua calzatura, che per il capitano i tempi erano difficili. La miseria, prima di prender possesso d'un uomo, sembra volerlo attaccare alle estremità, il cappello, le scarpe, i guanti divengono sua prima preda. Tutte queste parti della persona del capitano erano in uno stato di evidente sofferenza. Appena ebbe scôrto Arturo, egli si alzò e salutò il nuovo venuto, dapprima militarmente, portando al suo cappello due diti a metà coperti da un guanto nero lacerato, poi decidendosi ad alzare del tutto il suo logoro copricapo. Il capitano incominciava a diventar calvo, ma riconduceva con arte alcune ciocche di capelli grigi sulle sue tempia e sull'occipite. L'abuso del ginepro aveva deteriorato l'eccellente salute che il signor Costigan aveva da giovane. La sua fisonomia bella altre volte ed espres-

che da questi straordinari eventi saranno per derivare. Ora poi, qual è quest'opinione, che costituisce, per così dire, il sentimento nazionale, che inspira i voti e le simpatie del paese a favore dell'uno o dell'altro combattente? La mia lettera è già troppo lunga per poter entrare ora in quest'argomento. Ad un'altra volta adunque, miei benevoli lettori.

V. B.

UN' UDIENZA A WILHELMSHOEHE

Il giornalista tedesco, dott. M. Cohn, racconta nel *Times* i seguenti particolari sopra un'udienza ch'egli ha avuto recentemente a Wilhelmshöhe dall'imperatore Napoleone:

Il sig. Pietri, che io credeva fosse un signore attempato, e che invece ha tutto al più trent'anni, ed è già da molto tempo segretario privato dell'imperatore, mi condusse nel gabinetto del monarca prigioniero, ch'egli lasciò tosto dopo. Questo gabinetto è una piccola stanza che conteneva pochi mobili, oltre ad un grande scrittoio coperto di carte e giornali, un tavolino, sedie e poltrone foderate di seta d'un colore passabilmente sbiadito. Era molto caldo in questo gabinetto, ed un gran fuoco brillava nel caminetto, mentre la pioggia percoteva con impeto contro le alte finestre.

Un primo sguardo che diedi all'ingiro mi mostrò sullo scrittoio un bel ritratto dell'imperatrice, uno eguale del principe imperiale ed una fotografia d'un ricco crocifisso. Non senza stupore vidi pure una bibbia.

Si sa che l'imperatore è nel suo 63° anno, e nuovamente mi accorsi come si deve guardarsi dal prestar fede a fuggevoli impressioni che vengono date alla pubblicità. Ho veduto raramente, quasi mai, una fisionomia meglio conservata; e si può immaginare come l'ho esaminato attentamente durante l'ora circa che gli sedei di fronte. Tutti gli avrebbero dati dieci anni di meno. I suoi baffi e pizzo sono affatto biondi ed hanno una leggiera tendenza al rosso; alla radice vi sono alcuni peli grigi. I suoi capelli sono d'un biondo cenerino frammisti a pochi cappelli bianchi; il suo colore è piuttosto abbronzato, e la sua fronte, quasi senza rughe, è d'un bianco pallido. Su questa fisonomia non v'è nulla dell'apatia di epoche anteriori e di tutto il *marasmus senilis*, di cui si è detto tanto, io non trovai alcuna traccia. Siccome non aveva mai veduto tanto da vicino l'imperatore, non posso decidere se coloro che ci hanno narrato ch'egli è un uomo depresso, collo sguardo spento, ci fecero racconti fantastici, ovvero se la sciagura che lo ha colpito gli ha dato una nuova forza di resistenza. Egli mi salutò con un sorriso amichevole, mi ringraziò per la mia visita, e con un cenno della mano mi invitò a sedere sopra una seggiola a poca distanza da quella dove egli sedeva. Alcune domande sui miei lavori [illegible] e poi, come se questa domanda gli pendesse dalle labbra dopo la mia entrata: « Mi dica ch'Ella sa di Strasburgo. »

Io gli dovei parlare a lungo della città conquistata e della terribile efficacia della nostra artiglieria. Egli soffriva visibilmente durante il mio racconto e più d'una volta lo udii ripetere: « Infelice città! » Allorchè io dissi che ogni buon tedesco, una volta conclusa la pace dovrà desiderare l'oblio del passato e d'una sincera riconciliazione, egli mi domandò se io credeva possibile questa riconciliazione dopo l'annessione di due provincie, e allorchè io soggiunsi che la guerra le imponeva e che l'opinione pubblica in Germania era così unanime a chiedere l'annessione, per cui il governo prussiano, anche se volesse, non poteva agire altrimenti, l'imperatore cambiò discorso e parlò della stampa estera che aveva combattuto con tanta ostinazione il suo governo. Senza amarezza, senza recriminazioni, senza lamentarsi, egli parlò come un filosofo che cerca la causa d'un fenomeno. Egli era stupito che si fosse fatto tanto rumore per la menoma cosa che accadesse a Parigi, e che si avesse fatto responsabile di tutto, lui ed il governo. Io pure ho pensato lo stesso, io pure ho letto in un giornale tedesco serio, del resto che un Treppmann era possibile soltanto sotto un Napoleone III! « Non succedono cose anormali in ogni capitale? » domandò l'imperatore, « e chi, a Londra per esempio, è abbastanza sciocco per farne responsabile il governo? » Io voleva difendere il giornalismo e dissi che quei corrispondenti a sensazione che prestano volonteroso orecchio a tutte le chiacchere, erano per lo più scrittori che non conoscevano la Francia e ciò che il governo dell'imperatore aveva fatto pel paese, ma che i francesi stessi erano molto più colpevoli dei corrispondenti di giornali, poichè essi dovevano riconoscere a meno d'esser ciechi quello che l'imperatore aveva fatto durante vent'anni per la prosperità materiale della Francia (io richiamai l'attenzione dell'imperatore sopra un articolo di Gustavo Freytag sopra questo argomento) ed in un'ora avevano dimenticato tutto, nell'ora del maggior pericolo. Io gli dissi che v'erano centinaia di migliaia in Germania i quali consideravano il 4 settembre come una giornata infausta nella storia della Francia. Una nazione che proclama in tutto il mondo di stare alla testa della civiltà, avrebbe dovuto far sparire tutte le opinioni anti-bonapartiste nel giorno in cui l'imperatore soccombeva. Ciò sarebbe stato dignitoso per una nazione che si chiama grande *par excellence*.

Mentre io diceva questo, i muscoli del volto dell'imperatore erano contratti; nondimeno egli sorrise allorchè gli dissi che in Francia non v'era più alcun partito bonapartista. Il sig. Thiers aveva ragione, diss'egli, non c'è mai stato un partito bonapartista in Francia; l'intera popolazione è bonapartista, tutti gli altri partiti si compongono di generali senza eserciti. Questa sciagurata repubblica senza veri repubblicani, diss'io, è appunto un male reale per la Francia, come la guerra stessa; con un governo che non ha radici nel popolo, che si appoggia principalmente su giornalisti ed avvocati, le condizioni di pace del re diverranno ogni giorno più dure e maggiori. Si può costringere la Germania a pretendere cose straordinarie, e la Francia ha la facoltà di appoggiarle. Noi tutti deploriamo, noi desideriamo la pace, ma il nostro governo è debitore verso il nostro paese di ben altre garanzie di pace che le personalità chiamate oggi Favre e Gambetta, domani, forse, Rochefort e Flourens, e doman l'altro, forse, il meccanico Mégy.

Si è detto spesso che l'imperatore ha la qualità di saper ascoltare benissimo, ed io vidi che questa era la verità. Mentre io parlava, egli era tutt'orecchi, e benchè ciò che io diceva fosse un argomento già molto discusso, pure egli mi ascoltava attentamente, come se nessuno avesse parlato così prima di me. Secondo ciò che ho udito dall'imperatore, posso assicurare che il generale Trochu, il 4 settembre, ha avuto una brutta parte, per non dir peggio. Sino all'ultimo momento egli ha assicurato l'imperatrice che non era possibile una rivoluzione, che non era nulla da temersi. E con qualche centinaio d'uomini egli infatti avrebbe potuto evitar tutto.

L'imperatore era molto commosso; allorchè mi raccontò qual profonda impressione avesse fatta sul principe imperiale il disastro della Francia, egli era allora veramente un padre che parlava del suo unico figlio. Io non feci alcuna domanda su quella giornata di Sédan, per quanto interessante mi sarebbe stato rilevare da lui alcuni particolari su quella giornata tanto gloriosa per le nostre armi. Soltanto chi è soldato può provare questo sentimento. I nostri ufficiali e soldati, allorchè incontrano l'imperatore ed i suoi ufficiali, salutano e piegano il capo dinnanzi ad una simile sciagura; essi, che hanno esposto tanto spesso la loro vita per produrre questa sciagura; ed in questo mentre il borghese siede dietro alla sua tazza di birra, grida, strepita, ragiona, dice ch'è una vergogna trattar così bene l'imperatore; che bisognava « mandare quel furfante a Spandau! » Quante volte ho udito questo patriotismo a buon mercato! Essi non sanno, gli sciocchi ciarlieri, che i nostri nipoti e pronipoti saranno superbi del modo con cui il re di Prussia ha trattato l'imperatore francese prigioniero, come al giorno d'oggi vi sono inglesi i quali arrossiscono quando si pronuncia il nome di Hudson Lowe. Nessuno è più crudele di coloro che non videro mai scorrere il sangue umano.

Ma come la prevenzione si accorda bene colla cecità! Quante cose dovevano provare le carte sequestrate presso la signora di Reiset! E che cosa si è dimostrato sinora? « Se si cercasse nella vita di quello che le pubblicò, disse l'imperatore, crede Ella che se ne potrebbe fare una vita di santo? Che cosa ne dice il conte di Kératry?... Se s'incominciasse da lui stesso? » Io raccontai all'imperatore che nel 1867 io aveva preveduto, in uno studio biografico su Giulio Favre, nel *Daheim*, la parte che questo celebre avvocato rappresenta ora, e gli citai le parole che scrissi. Egli mi rispose sorridendo di non poter congratularsene troppo, essendo ciò facilmente prevedibile.

L'imperatore è molto grato e riconoscente per il modo con cui è trattato; « egli sapeva benissimo, disse egli, quello di cui era debitore al re ed alla regina, come pure a tutti coloro che gli vennero dati per seguito, e che gareggiano per fargli sentire il meno possibile ch'egli era prigioniero. »

Credo non sia ancor venuto il tempo di parlare degli altri argomenti, sui quali l'imperatore ebbe la bontà di trattenermi. Durante questa udienza, che durò più d'un'ora, l'imperatore era tranquillo, amabile e spesso sorridente, ma anche un osservatore meno profondo di quanto lo sono io avrebbe notato benissimo il velo di una mestizia mortale. Egli era molto scosso! Trovai l'imperatore come lo aveva immaginato, nonostante tutto ciò che l'ostile fantasia aveva inventato su di lui. Egli è un uomo, in tutto il significato della parola, dignitoso e tranquillo nella sciagura, come lo era stato all'apice della sua potenza.

Durante tutto il tempo che io parlai con lui, io non udii neppure un lamento, una parola amara dalle labbra di quest'uomo al quale una sola guerra ha costato tutta la sua fama ed il più bel trono del mondo.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco il testo della circolare che il signor Giulio Favre, vice presidente del governo della difesa nazionale, ha diretta ai rappresentanti della Francia all'estero, e della quale abbiamo dato un sunto ieri:

Parigi, 18 ottobre.

Signore, io non so quando questo dispaccio vi perverrà. Da trenta giorni Parigi è investita ed è sua ferma intenzione di resistere fino a che essa abbia ottenuta la vittoria per prolungare qualche tempo ancora la situazione violenta che la separa dal resto del mondo. Non pertanto non volli tardare neppure d'un giorno la risposta che merita il rapporto redatto dal signor conte di Bismarck sopra il colloquio di Ferrières; constato prima di tutto che esso conferma in tutti i punti il mio racconto, salvo in ciò che concerne le condizioni di pace che, secondo il signor di Bismarck, non sarebbero state dibattute fra noi.

Io riconobbi che sopra questo argomento il cancelliere della Confederazione del Nord mi aveva opposto fino dalle prime parole una specie di rifiuto tratto dalla mia dichiarazione formale « che io non acconsentirei a nessuna cessione di territorio, » ma il mio interlocutore confessa che dietro la mia insistenza egli si spiegò categoricamente e menzionò, per il caso in cui il principio della cessione territoriale fosse ammesso, le condizioni che io aveva inscritte nel mio rapporto: l'abbandono per parte della Francia di Strasburgo coll'Alsazia intiera, di Metz e di una parte della Lorena.

Il cancelliere fa osservare che queste condizioni potranno essere aggravate dalla continuazione della guerra. Egli infatti me lo dichiarò, ed io lo ringrazio di voler menzionarlo egli stesso. È bene che la Francia sappia sino dove va l'ambizione della Prussia; essa non si limita alla conquista di due delle nostre provincie; essa prosegue freddamente il lavoro sistematico del nostro annientamento. Dopo aver solennemente annunciato al mondo per bocca del suo re, ch'essa non faceva la guerra che a Napoleone ed ai suoi soldati, essa tenta in ogni modo di distruggere il popolo francese. Essa devasta il suo suolo, incendia i suoi villaggi, opprime i suoi abitanti con requisizioni, li fucila quando essi non possono soddisfare alle sue esigenze, e pone tutte le risorse della scienza al servigio d'una guerra di sterminio.

La Francia non deve, dunque, conservare una illusione. Si tratta per essa di essere o di non essere.

Proponendole la pace a costo di tre dipartimenti che le sono uniti con un intimo affetto, le viene offerto il disonore. Essa lo ha respinto. Si pretende punirla colla morte. Ecco la situazione ben chiara.

Invano le vien detto: non v'è vergogna ad essere vinto, ancor meno a subire sagrifizi imposti dalla disfatta. Invano si aggiunge ancora che la Prussia può riprendere le conquiste violente ed ingiuste di Luigi XIV. Queste obbiezioni sono senza importanza e si può stupire di dovervi rispondere.

La Francia non cerca un'impotente consolazione nella spiegazione troppo facile delle cause che hanno provocata la sua sconfitta. Essa accetta le sue sciagure e non le discute col suo nemico. Il giorno in cui le è stato concesso di riprendere la direzione dei suoi destini, essa ha lealmente offerta una riparazione: soltanto questa riparazione non poteva essere una cessione di territorio. Perchè? Perchè era uno smembramento? No; perchè era una violazione della giustizia e del diritto, di cui il cancelliere della Confederazione del Nord non sembra tenere alcun conto. Egli ci rimanda alle conquiste di Luigi XIV. Vuole egli ritornare allo *statu quo* che le ha precedute immediatamente? Vuole egli ridurre il suo signore alla corona ducale posta sotto la sovranità dei re di Colonia? Se nella trasformazione che l'Europa ha subita, la Prussia è divenuta, da uno Stato insignificante, una potente monarchia, non è forse alla conquista ch'essa lo deve? Ma nei due secoli che hanno favorito questa vasta ricostituzione, si è operato un cambiamento più profondo e d'un ordine più elevato di quello che determinava sinora gli smembramenti di territorio. Il diritto umano è uscito dalle regioni astratte della filosofia. Esso tende sempre in più a prender possesso del mondo, ed è esso che la Prussia calpesta quando tenta di strapparci due provincie, riconoscendo che le popolazioni respingono energicamente la sua dominazione!

A questo riguardo, nulla precisa meglio la sua dottrina quanto quella parola rammentata dal cancelliere della Confederazione del Nord: Strasburgo è la chiave della nostra casa. È dunque come proprietario che la Prussia stipula, e questa proprietà essa l'applica a creature umane, di cui essa sopprime, con questo fatto, la libertà morale e la dignità individuale. Ora, precisamente, il rispetto di questa libertà, di questa dignità, vietano alla Francia di consentire all'abbandono che le viene chiesto. Essa può subire l'abuso della forza, essa non vi aggiungerà l'abbassamento della sua volontà.

Ho avuto il torto di non far comprendere bastantemente su questo punto il mio pensiero quando ho detto, ciò che mantengo, che noi non possiamo cedere senza disonore l'Alsazia e la Lorena. Ho caratterizzato con ciò, non l'atto imposto al vinto, ma debolezza d'un complice che darebbe la mano all'oppressore e consumerebbe un'iniquità per salvare se stesso.

Il signor conte di Bismarck non troverà un francese degno di questo nome il quale pensi ed agisca altrimenti di me.

Ed è pure per ciò che non posso riconoscere che una proposta di armistizio seriamente accettabile ci sia stata fatta. Desiderava con ardore che ci fosse offerto un mezzo onorevole per sospendere le ostilità e convocare un'assemblea. Ma, faccio appello a tutti gli imparziali, il governo poteva egli consentire al compromesso che gli era proposto? L'armistizio non sarebbe stato che una derisione se non avesse rese possibili elezioni libere.

Ora, non gli era accordata che una durata effettiva di quarantott'ore. Durante il rimanente del periodo di quindici giorni o tre settimane, la Prussia si riserbava la continuazione delle ostilità, di modo che l'assemblea avrebbe deliberato sulla pace e la guerra durante la battaglia che avrebbe deciso la sorte di Parigi. Di più, l'armistizio non si estendeva a Metz. Esso escludeva l'approvvigionamento e ci condannava a a consumare i nostri viveri, mentre l'esercito assediante avrebbe largamente vissuto col saccheggio delle nostre provincie.

Infine l'Alsazia e la Lorena non avrebbero nominato deputati per la ragione veramente inaudita che si trattava di pronunciare sulla loro sorte: la Prussia non riconoscendo loro questo diritto ci domandava di tenere l'impugnatura della sciabola colla quale essa lo taglia.

Ecco le condizioni che il cancelliere della Confederazione del Nord non rifugge dal chiamare « molto concilianti, » accusandoci « di non coglier l'occasione di convocare l'Assemblea nazionale, dando così prova della nostra determinazione di non liberarci dalle difficoltà che impediscono la conclusione d'una pace conforme al diritto nazionale e di non dare ascolto all'opinione pubblica del popolo francese. »

Ebbene, noi accettiamo davanti al nostro paese e davanti la storia la responsabilità del nostro rifiuto, non opporlo alle esigenze della Prussia, sarebbe stato ai nostri occhi un tradimento. Ignoro quale destino ci serbi la sorte, ma ciò che sento profondamente è, che avendo da scegliere fra la situazione attuale della Francia e quella della Prussia, io ambirei la prima. Preferisco i nostri dolori, i nostri pericoli, i nostri sagrifizi all'inflessibile e crudele ambizione del nostro nemico.

Ho la fiducia incrollabile che la Francia sarà vittoriosa; anche se essa fosse vinta, resterebbe tanto grande nella sua sventura da essere oggetto di ammirazione e di simpatia pel mondo intiero. È in ciò che consiste la sua vera forza, è in ciò che sta la forza della sua vendetta. I gabinetti europei, i quali si sono limitati a sterili dimostrazioni di cordialità lo riconosceranno un giorno, ma sarà troppo tardi.

In luogo d'inaugurare la dottrina dell'alta mediazione, consigliata dalla giustizia e dall'interesse, essi autorizzano colla loro inerzia la continuazione d'una lotta barbara che è un disastro per tutti, un oltraggio alla civiltà. Questa sanguinosa lezione non sarà forse perduta per i popoli. E chi sa, la storia c'insegna che le rigenerazioni umane sono, per virtù d'una legge misteriosa, strettamente legate a ineffabili sventure. La Francia aveva forse bisogno d'una prova suprema; essa ne uscirà trasfigurata ed il suo genio brillerà d'uno splendore tanto più vivo inquantochè sarà stato sostenuto e preservato da debolezze di fronte ad un potente ed implacabile nemico. Allorchè potrete, o signore, ispirarvi da queste riflessioni nei vostri rapporto col rappresentante del governo presso il quale voi siete accreditato, la sorte avrà pronunciata la sua sentenza. Vedendo questa grande popolazione di Parigi, assediata da un mese, tanto calma ed unita, io attendo con cuore fermo e fiducioso l'ora della liberazione.

Ricevete, ecc.

GIULIO FAVRE.

I giornali di Tours pubblicano pure una circolare, in data del 14, diretta dal signor di Chaudordy ai rappresentanti della Francia all'estero per respingere le conclusioni espresse nel *memorandum* del signor di Bismarck sopra la responsabilità che si addossa il governo della difesa nazionale colla continuazione della guerra.

COSE DI ROMA

Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 22 corr. si legge:

I signori Maestri, Bernia, Salesi, De Sanctis e prof. Monachesi facenti parte della Commissione provvisoria dell'Accademia di Santa Cecilia, si recarono il giorno 20 a porgere atto di ossequio a S. E. il generale La Marmora, luogotenente del Re, e ad esprimere i voti dell'Accademia suddetta. I medesimi ebbero dal generale La Marmora una accoglienza di vero e leale favore.

— Quest'oggi al tocco, il signor maggior generale cav. Masi, in procinto di tornare al posto ch'egli tiene in Palermo con tanto suo onore, ha presentato a S. E. il gen. La Marmora, luogoten. di S. M., le tre Commissioni create per la conservazione dei monumenti ed istituti scientifici; per la revisione dei processi politici e per le carceri, nel tempo che il prelodato sig. generale Masi teneva il comando della città di Roma e la tutela della pubblica sicurezza. S. E. il signor generale La Marmora ha accolto con quella affabilità che lo distingue, le tre Commissioni suddette, intertenendosi sugli oggetti dei loro lavori: e particolarmente si trattenne con quella per la conservazione dei pubblici monumenti, di cui è presidente il sig. Duca di Sermoneta, intendendo con piacere dal labbro dell'onorevole sig. Duca quei provvedimenti che sarebbero necessari per meglio raggiungere lo scopo ch'era prefisso alla prelodata Commissione. Partendo dal generale La Marmora, la Commissione stessa fu poi ricevuta dal signor comm. Brioschi, consigliere di Luogotenenza per l'istruzione pubblica, il quale le dimostrò il desiderio che la Commissione continuasse a funzionare e le coadiuvasse, per la parte che la riguarda, nel difficile cômpito del suo ministero.

Nella *Gazzetta del Popolo* del 23 si legge:

Sappiamo che da S. E. il luogotenente del Re fu annunziato al cardinale Antonelli che, domani sarà preso possesso del palazzo del Quirinale.

— Si conferma la notizia che le elezioni politiche nelle provincie romane avranno luogo il 20 novembre.

— L'avv. Lunati si è dimesso da membro della Giunta municipale, e non si sa ancora chi sarà chiamato a rimpiazzarlo.

— La Giunta municipale ha preso una lodevole deliberazione. Ha scritto al luogotenente del Re, per domandargli la facoltà di prendere possesso del Collegio romano per instituirvi le scuole comunali. Il collegio romano non può considerarsi che come un istituto governativo o municipale; e se fino ad ora se ne servirono i gesuiti ciò dipese unicamente perchè a loro era affidata dal governo la pubblica educazione. Essi non possono quindi accampare un diritto positivo per conservare il Collegio romano; ed il municipio ha ben maggiori titoli per reclamarne il possesso.

— Fin dalle 10 di stamane affluiva in piazza del Popolo gran quantità di gente, per l'annunciata dimostrazione ai Monti Parioli. Dalla porta del Popolo poi continuo era il passaggio di vetture che trasportavano le persone sul luogo della dimostrazione, e in quasi tutte le carrozze si vedevano corone di fiori da deporsi sul luogo ove caddero i prodi che nel 1867 sacrificarono la vita per la liberazione di Roma. Alle ore 11 nella piazza del Popolo trovavansi riunite più migliaia di cittadini raccolti sotto le bandiere abbrunate dei diversi rioni, dell'Università, dei reduci delle patrie battaglie, delle Società operaie, ecc. Anche frammezzo a questa imponente massa di popolo scorgevansi numerosissime corone di fiori per la maggior parte allacciate con nastri neri. Alle 11 precise la folla colla musica in testa si ordinò e dopo aver fatto il giro della piazza uscì dalla porta per compiere il patriottico pellegrinaggio. Fuori di porta Popolo la strada era tutta imbandierata fino a Villa Gloria e la dimostrazione procedette in buonissimo ordine fino allo storico ulivo ove cadde Enrico Cairoli. Su questo ulivo vennero deposte tutte le corone, e quindi

---

siva, era sparsa di macchie rosse. Egli portava un colletto ritto ed un abito strettamente abbottonato sino al collo, dappertutto dove non mancavano i bottoni.

« Ho avuto l'onore d'essere presentato al signore ieri nel cortile della cattedrale! disse il capitano inchinandosi maestosamente. Spero, signore, che la vostra salute è perfetta. Vi ho veduto iersera allorchè recitava mia figlia ed appena l'ebbi accompagnata a casa, sapendo il mio dovere di *gentleman*, era ritornato per offrire i miei rispetti al mio giovane e gaio amico, signor Foker, voi eravate già partito. Abbiamo passato una notte deliziosa, signore, il signor Enrico, i tre ufficiali di dragoni ed il vostro umile servitore. In fede mia, ciò mi rammentò le notti che si passavano allorquando aveva l'onore di portare gli spallini d'ufficiale nel 103° reggimento di fanteria. » E togliendo da tasca una vecchia tabacchiera egli la presentò con dignità ad Arturo.

Arturo era troppo agitato per parlare. Questo individuo tutto stracciato era *suo* padre! Il capitano portava ancora sulla sua persona il profumo delle pipe della notte, ed arricciava la barba colla grazia d'un giovane *dandy*.

« Spero che miss Em..., miss Costigan starà bene, signore? domandò Arturo arrossendo. Essa... essa mi ha fatto provare il più vivo piacere che... che abbia mai provato alla commedia. Io sono convinto, signore, che miss Costigan è l'attrice più perfetta ch'esista al mondo!

— La vostra mano, giovanotto! poichè voi parlate col cuore, gridò il capitano. Grazie signore, è un vecchio soldato ed un tenero padre che vi ringrazia. Sì, essa è infatti la migliore attrice del mondo. Ho veduto la Siddons, signore, ed ho veduto miss O'Neil; erano grandi attrici senza dubbio, ma che cosa sono esse in confronto di miss Emily Fotheringay? Non ho voluto che mia figlia portasse il mio nome sul teatro. Nella mia famiglia si è fieri, signore, ed i Costigan credono che un onest'uomo che ha portato la bandiera di S. M. nel 103° debba vergognarsi di lasciare che la figlia guadagni il pane del suo vecchio padre.

— Non vi potrebb'essere un dovere più onorevole certamente, interruppe Arturo.

— Onorevole! per Dio, signore, vorrei ben vedere chi osasse mai dire che Jack Costigan consentì a qualche cosa di non onorevole. Ho un buon cuore, signore, quantunque povero, ed amo la gente che ha buon cuore. Voi ne avete, lo leggo sulla vostra onesta fisonomia e nei vostri occhi candidi. Ebbene! credereste voi che quel Bingley, il quale si è arricchito dei successi di mia figlia, non le dà che due ghinee alla settimana, colle quali bisogna ch'essa si procuri i suoi costumi, e che, aggiunte alle mie piccole risorse, formano tutto il nostro avere? »

È bene osservare che le piccole risorse del capitano erano infatti tanto piccole, che si poteva senza tema dirle del tutto impalpabili. Ma nessuno sa fin dove può giungere l'industria d'un irlandese. Se il capitano Costigan avesse voluto narrare la sua storia, non avrebbe potuto farlo, poichè il capitano era incapace di pensarla, tanto i fatti e la finzione si univano strettamente in quella immaginazione irlandese. Egli aveva principiato la vita in modo brillante, con un bell'aspetto ed una bellissima voce. Sino ai suoi ultimi giorni egli cantava con un accento ed uno slancio ammirabile le belle ballate irlandesi, tanto gaie e melanconiche insieme. Nei bei giorni della sua primavera, Costigan aveva fatto le delizie delle cantine e delle trattorie degli ufficiali, egli aveva avuto l'onore di cantare le sue canzoni alla tavola dei più illustri generali, periodo eroico nel quale aveva bevuto e mangiato il suo dubbio patrimonio. Ciò che ne fu di lui dopo lasciato l'esercito non si sa. Nessuno potrebbe immaginare i mezzi e la vita d'un *gentleman* irlandese senza danaro, i misteri coi quali si procura la razione quotidiana di *whiskey* sono inconcepibili. Ci basti dire che dopo le burrasche della sua vita Jack Costigan era sopravvissuto al naufragio.

Il colloquio fra il capitano ed Arturo non aveva durato neppure mezz'ora che il primo aveva già saputo insinuare al suo interlocutore dei biglietti per la prossima beneficiata di sua figlia in cambio di due ghinee.

Costigan dopo avere scarabocchiato un buono per un palchetto, fece sparire con destrezza le due sovrane nel suo taschino, dove le fece suonare.

« In fede mia, signore, l'oro è meno comune presso di me di quanto lo era altre volte; ciò accade spesso ai galantuomini. Ho guadagnato seicento sovrane in una sola notte, allorchè il mio illustre amico, S. A. R. il duca di Kent, era a Gibilterra. » E tosto egli raccontò ad Arturo una quantità di storie sulle scommesse ch'egli aveva perduto o guadagnato, sulle corse ecc., sino all'arrivo del loro anfitrione colla colazione.

Ma bisognava vedere il capitano a tavola alle prese col pollo e le costolette di montone! La sua vivacità di narratore risplendeva al *dessert* dopo la prima bottiglia di sciampagna. In quel giorno egli superò sè stesso. Essi uscirono a braccetto. Il capitano in mezzo ai suoi due cari amici era al colmo della felicità. Infine si recarono ad una sala di bigliardo dove Enrico aveva appuntamento con alcuni ufficiali.

Arturo ed il capitano lasciarono là il loro compagno e continuarono la strada insieme; il capitano faceva di tempo in tempo delle domande sulla fortuna e la posizione di Foker. Arturo gli rispose che il padre di Enrico era un celebre birraio e che sua madre era figlia di lord Roskerville. Il capitano allora si slanciò in un panegirico sulle qualità aristocratiche del sig. Foker.

Arturo camminava sempre divertendosi alle chiacchere del suo compagno. Non gli venne in mente di dubitare quello che udiva raccontare, ed essendo sincero lui, credeva che lo fossero tutti. James Costigan non aveva mai trovato un uditore più attento, e finì per invitarlo (favore ch'egli accordava raramente ai giovani) ad entrare nella sua casa dove avrebbe il piacere di presentarlo a sua figlia, miss Emily.

Arturo fu tanto deliziosamente sorpreso da questo invito, la felicità gli si presentava in modo tanto inatteso ch'egli temè quasi tradire la sua emozione al capitano. Egli pronunciò alcune parole incoerenti per esprimere tutto il piacere ch'egli avrebbe d'essere presentato alla persona che... il cui talento aveva eccitato in lui tanta ammirazione, e seguì il capitano senza neppur sapere dove egli lo conducesse. Egli stava per vederla! la sua divinità, il suo tutto! La giornata di ieri, prima di averla veduta, gli sembrava un'epoca antidiluviana; era passata un'epoca dopo di allora e stava per incominciare un mondo nuovo.

(*Continua*)

prese la parola l'on. senatore Conforti, che trattò del potere temporale dei Papi. Il conte Pianciani fece quindi un discorso analogo alla circostanza ricordando il fatto che si commemorava. Propose poi che tutte le bandiere andassero ad inchinarsi innanzi alla pianta che fu bagnata del sangue del povero Cairoli e che quella dei reduci venisse inviata in dono alla madre ed al fratello del prode estinto. Ambedue queste proposte furono approvate per acclamazione, e quindi la folla ritornò verso Roma sciogliendosi in buonissimo ordine. Il contegno della popolazione fu in questa circostanza esemplare, e degno del doloroso ma pur eroico fatto che si commemorava.

Leggevasi nel Diritto di ieri sera:

Noi crediamo che il malcontento della Prussia non sia precisamente dovuto alla partenza di Garibaldi e de' suoi, ma risalga ad altre cause; prima fra le quali è l'attitudine antiprussiana del nostro mondo politico, che si rivelò in tutte le occasioni, e che si manifesta ogni giorno nel linguaggio ireso di quella parte della stampa che interpreta con più o meno autorità e con più o meno devozione la politica del gabinetto.

È innegabile che dal principio della guerra ad oggi non si lasciò sfuggire un'occasione per lamentare le vittorie prussiane, e incitare contro la Germania la pubblica opinione.

A proposito degli stessi giornali, leggesi nell'*Unità Italiana* d'oggi:

E d'allora in poi la Francia che, per l'addietro era per essi la prima nazione del mondo, l'amica naturale dell'Italia, è divenuta agli occhi loro sospetta e invisa, e con mal celata compiacenza ne narrano le disgrazie, ne contano le ferite, ne pronosticano vicina la morte, e spingendo armi e soldati verso il confine, aspettano l'occasione di affrettargliela. E per la stessa ragione che in atti e parole si mostrano così malevoli alla Francia, le loro simpatie sono pel re di Prussia.

Trattandosi d'un fatto, si dovrebbe conchiudere che se l'uno ha pescato un granchio a secco, l'altro si è messo sul sodo. Ebbene non è proprio così. — *Arcades ambo.*

NOTIZIE ESTERE

Oggi non è arrivato il convoglio internazionale, e perciò non ci giunsero nemmeno i giornali di Francia.

Una lettera da Tours, 20, ai giornali svizzeri, dice:

« Le operazioni della flotta francese comincieranno in pari tempo del bombardamento di Parigi. »

Da Nancy, 19, scrivono che sulla strada da Orbay a Montmirail una parte della colonna prussiana di proviande fu presa, e la scorta fu fatta prigioniera.

Il *Sun* pubblica la seguente notizia:

« Non è più dubbio oggi che la Prussia è disposta a comperare l'Olanda e il granducato di Lussemburgo. Una comunicazione verrà quanto prima diretta alle potenze neutre circa l'abrogazione del trattato concluso a Londra nel 1867, e che pose fine alla famosa questione lussemburghese. I giornali tedeschi parlano della mitigazione delle condizioni di pace in considerazione della cessione del Lussemburgo, ma non è affatto certo che le clausole territoriali contenute nelle domande della Germania siano per ciò meno esigenti. »

Il governo belga, scrive il *Nord*, ha autorizzato il comandante della piazza di Beverloo a mettere a disposizione dei coltivatori e dei particolari che offrano sufficienti garanzie i cavalli ed i muli all'esercito francese che sono internati al campo. I detentori potranno impiegarli impegnandosi di nutrirli e di mantenerli fino alla pace, epoca alla quale questi animali dovranno venire restituiti.

L'*Indépendance Belge* smentisce la notizia dell'arrivo a Brusselle del maresciallo Mac-Mahon, il quale trovasi sempre a Pourru-aux-Bois. Era la moglie del maresciallo che passò alcuni giorni nella capitale del Belgio.

Il *Times* del 24 ha per dispaccio da Versailles, 20:

« Il *Journal de Versailles* pubblicato col permesso dell'autorità prussiana annuncia che la visita del generale francese Boyer a Versailles era per trattare della resa di Metz. I francesi bombardano Meudon. Il tempo è bello.

« Vengono adottati severi provvedimenti contro i forestieri armati. »

I giornali del Belgio pubblicano il seguente dispaccio da Madrid, 20:

« Fino a questi ultimi giorni i ministri di Spagna presso le Corti straniere non ricevettero da Madrid nessuna comunicazione circa alla candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna. »

I giornali di Trieste pubblicano il seguente dispaccio:

« *Vienna*, 22. — Nei circoli ben informati viene dichiarato che non si tratta di presentare candidati governativi nel grande possesso boemo, secondo l'esempio francese, ma di combinare una lista di candidati, composta di persone fedeli alla Costituzione, la qual lista possa venir appoggiata anche dal governo colla sua influenza. Le ultime elezioni dimostrarono che qualora il governo serbi un contegno passivo, si ha una maggioranza feudale. Il governo, desiderando il completamento del Consiglio dell'impero, vuole quindi che nella lista de' candidati costituzionali sieno accolti anche uomini del partito costituzionale, ma che sia tolto all'elezione un carattere ostile al governo. »

Notizie da Tientsin del 30 settembre riferiscono che, in seguito agli ultimi avvenimenti, due mandarini furono deportati e quindici individui implicati negli eccidii furono giustiziati. Il governo cinese manderà una legazione in Francia.

Scrivono da Alessandria, 16, all'*Osservatore Triestino*:

« Questa mane, alle ore 4 1/4, la polveriera di Komedik saltò in aria, e con essa le case circostanti vennero distrutte, seppellendo sotto le loro macerie gli abitanti delle medesime.

« All'ora che vi scrivo si sta lavorando per salvare le vittime di questo disastro, ma ahimè! già non pochi di questi sventurati cessarono di aver bisogno d'ogni aiuto. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 19 ottobre, a tenore del quale saranno pubblicati nelle provincie romane le leggi ed i regi decreti sul servizio postale.

2. Un R. decreto dell'8 ottobre, che approva e rende esecutorie alcune modificazioni dello statuto della Società Canavese per la strada ferrata di Torino e Ciriè, adottate dalla Società stessa in assemblea generale straordinaria del 9 luglio 1870.

3. Un R. decreto del 5 ottobre, con il quale la Società anonima denominata *Società Italo-Orientale (Italo-Oriental Company)*, con sede a Brindisi, costituitasi in Firenze per atto pubblico del dì 20 luglio 1870, rogato Niccoli, N. 189 di repertorio, è autorizzata, e lo statuto inserto a detto atto costitutivo è approvato.

4. Capitoli normali per la riscossione della tassa di macinazione dei cereali.

CRONACA DI FIRENZE

Da alcuni giorni la Questura ha ripreso la caccia ai giuocatori di *biribissi*. Alcuni ne furono arrestati avant'ieri, ed altri nella giornata d'ieri. Tutti furono condotti alle Murate pel relativo procedimento a termini di legge.

La notte scorsa è caduta una tettoia nell'officina Galileo presso la Barriera alle Cure, ma nessuno fu colpito, sebbene nell'officina dormisse un manuale.

Il cav. Morini ci ha fatta una grata sorpresa: cogliendo l'occasione propizia che nel prossimo carnevale la musica sarà bandita dal Pagliano, egli aprirà il suo teatro Principe Umberto con spettacoli d'opera e ballo. Il prezzo dell'abbuonamento è assai modico, e così avremo anche quest'anno uno spettacolo musicale accessibile a tutte le borse.

Bollettino meteorologico del dì 24 ad un'ora pomeridiana

Forti venti specialmente di S. e S-E. agitano il mare, mentre il barometro è sceso di 13 a 14 mm. nel Nord e di 6 a 7 mm. nel Sud della Penisola.

Cielo nuvoloso, con pioggia nel Nord e nel centro.

Tempo cattivo.

Temperatura { minima + 12 0; massima + 19 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 22 ottobre.

Casaglia Ulisse, d'anni 30 — Gazzeri Giuseppe, id. 53 — Bussetti Giuseppe, id. 56 — Martelli Luigi — Marchiò Prospero, id. 33 — Soave Giovanni — Guemmi Giulio, id. 28 — Burton Elisabetta, id. 33 — Cipriani Pietro, id. 78 — Brunetti Rosa, id. 23 — Torselli Raffaello, id. 24 — Pagni Rosa, id. 54 — Baldassarre don Luigi, id. 58.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 12 maschi, 5 femmine e 2 nati-morti.

Del 23.

Tosi Assunta, d'anni 65 — Guemmi Giulio, id. 28 — Parissi Angiolo, id. 73 — Pasero Maria, id. 31 — Gobbò Olgo, id. 35.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 7 maschi, 13 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del 22 ottobre.

Bini Giuseppe, lavandaio, e Pieri Agnese, att. a casa.

Cherici Ferdinando, magnano, e Battaglini Annunziata, att. a casa.

Del Corona Dario, possidente, e Mercatelli Clementina, att. a casa.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Si rende noto che il servizio dei vaglia ordinari e militari sarà esteso a datare dal 1° novembre prossimo venturo agli uffizi postali di Roma, Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo, e dal 1° del successivo dicembre a tutti gli altri uffizi delle provincie romane.

Firenze, addì 20 ottobre 1870.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Vita Nuova* di Siena del 23 scrive che, il 19 corrente, in Camollia, un tale Savino Lotti ferì gravemente di coltello un certo Gaetano Tacci che morì l'altro ieri in seguito alla ferita riportata. Il feritore del Tacci andò spontaneamente a costituirsi prigioniero.

— Alla *Lombardia* del 23 scrivono in data del 22 da Gallarate:

Questa mane, alle 8 25, proveniente da Torino, giungeva il Re, accompagnato dal ministro della guerra e da altri distinti ufficiali superiori, e preceduto da Sua Altezza reale il Principe ereditario, arrivato da Monza alle ore 8 con treno speciale.

Alla stazione di Gallarate trovavansi ad ossequiare Sua Maestà e Sua Altezza Reale, oltre i signori generali comandanti le manovre, tutte le autorità civili.

Il Re ed il Principe salirono tosto a cavallo, ed in mezzo a brillante stato-maggiore s'avviarono al campo, destinato per la fazione militare. Terminata la quale, ricondottisi alla stazione di Gallarate ripartivano con treni speciali, Sua Maestà il Re alle ore 1 50 pom. alla volta di Torino, e Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte alle ore 2 10 per alla volta di Monza.

La città, fin dal mattino, mostravasi ornata di bandiere, ed il molto popolo accorso alla stazione della ferrovia salutava l'arrivo e la partenza del Sovrano e del Principe, prorompendo in vivi applausi.

NOTIZIE ULTIME

È stato di nuovo annunziato che il Parlamento sarebbe radunato il giorno 21 novembre prossimo.

Secondo quanto ci si assicura, vi sarebbe invece probabilità che il ministero deliberasse di sciogliere la Camera e di radunar i comizi elettorali per la seconda metà di novembre.

Dal cav. C. Russoni riceviamo una lettera in risposta al nostro articolo di ieri, intorno alla proposta di far entrare il Re a Roma per la via Appia. L'ora tarda c'impedisce di pubblicarla oggi. La daremo domani.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

« Il rappresentante di S. M. a Pietroburgo ha testè notificato al ministero degli affari esteri che alcuni sudditi italiani residenti in quella capitale ebbero il lodevole pensiero di raccogliere denaro fra i loro connazionali onde venire in soccorso delle famiglie dei nostri soldati poveri che rimasero vittime nell'ultima campagna per la presa di Roma. Il prodotto della sottoscrizione aperta a tale patriotico fine fu di lire 1,345 90, la qual somma venne già trasmessa in data del 18 corrente al ministero della guerra perchè ne disponga conforme allo scopo dei sottoscrittori. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 annunzia che il Consiglio provinciale di Girgenti, con sua deliberazione del 20 corrente, ha stabilito di concorrere per la somma di 5000 lire alla proposta iniziata dal Consiglio provinciale di Lecce di offrire a S. M. il Re una corona commemorativa.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Avviso

Si previene il pubblico che in causa dello straripamento di un torrente fra Prato e San Piero, rimane per ora impedita la circolazione dei convogli sul tratto Prato e Pistoia.

Appena riuscirà possibile di riprendere il servizio tanto per i viaggiatori e bagagli che per le merci quest'Amministrazione si farà premura di annunciarlo al pubblico con un altro avviso.

Firenze, 24 ottobre 1870.

LA DIREZIONE GENERALE.

Questa sera (24) verso le ore 8 30 un fenomeno meteorologico, abbastanza raro per Firenze, è stato osservato verso la regione Nord del cielo.

Per circa 30 minuti un aurora boreale mostrava il suo vivo splendore rosso intersecato da molti raggi bianchi che sembravano divergere dal polo magnetico.

Il declinometro della Specula di Firenze indicava, alle ore 9 di sera, la direzione di 14° 18' di declinazione, che è ordinariamente il valore indicato nelle ore del massimo di declinazione Ovest.

Riceviamo notizie di altri briganti che, snidati dalle provincie pontificie, ove stavano rifugiati, e perseguitati dalla forza pubblica, furono ridotti in potere della giustizia.

In provincia di Aquila, negli ultimi giorni scorsi, fu arrestato Luigi Stocchi, da Borgovelino, e si costituirono Pasquale De Silvestro, da Antrodoco, e Luigi Del Monaco, da Borgovelino. Quest'ultimo faceva da capo alla banda, che, composta de' due primi e di Luigi D'Eramo, Antonio Aloisi, già costituitisi, e di Domenico Natalucci, tuttora latitante, scorazzava quelle campagne nella buona stagione, e ricoverava al di là della ora distrutta frontiera quando il verno la premeva, e la incalzava la pubblica forza.

In provincia di Benevento, il dì 9 corrente mese, fu arrestato dai reali carabinieri di Solopaca, Canelli Tommaso, contadino di detto comune, renitente di leva e colpito di mandato di cattura per reati di brigantaggio, commessi nel 1862, dopo i quali erasi rifugiato in Roma.

In provincia di Teramo, il 16 corrente, si presentarono a quel prefetto i fratelli Giuseppe Maria e Lorenzo Tiberj, contadini da Basciano, amendue condannati in contumacia dalla Corte d'Assise di quel circolo ad anni sedici di lavori forzati per associazione a bande armate, devastazioni, saccheggio, rapine e resistenza alla forza pubblica.

In provincia di Caserta, il 18, fu arrestato, a Terracina, Dragonelli Domenico, di Cassino, brigante coimputato nel ricatto e nell'unione di Gaetano Loffredo, seguito presso Tondi nel 1861.

Informazioni d'oggi, 24, da Cosenza, ci mettono in grado di smentire la notizia, recata da una corrispondenza da Corigliano Calabro al *Ravennate*, e da noi riprodotta, che a S. Giovanni in Fiore sia avvenuto un ricatto per opera di briganti.

Secondo un dispaccio della *Nuova Stampa Libera* l'*Indépendance belge* pubblica, in testa al suo numero del 22, la seguente notizia che le giunse da Londra:

« Trattative dirette di pace ebbero luogo fra Bismarck da una parte e Bazaine e Trochu dall'altra ed erano giunte già fino alla sottoscrizione dell'atto stesso della pace allorchè Bismarck chiese l'ingresso delle truppe tedesche a Parigi come garanzia del trattato poichè ciò soltanto può rispondergli della sua fedele esecuzione. In vista dell'attitudine della popolazione di Parigi Trochu non osò di firmare il trattato. Bazaine, il quale tratta in qualità di maresciallo di Francia, dovrà capitolare fra pochi giorni. Il generale Boyer è rientrato a Metz. »

I giornali inglesi pubblicano i seguenti dispacci da Londra, 22, che noi riproduciamo con riserva:

« Il *Times* ed il *Daily News* danno informazioni sopra la missione di Kératry a Madrid. Kératry ha chiesto al governo spagnuolo di togliere il divieto d'esportazione di armi e di cavalli. Prim respinse questa domanda come quella che lederebbe la neutralità.

« Il *Reuters Office* annunzia che l'armistizio di Meziéres è scaduto ieri, però il bombardamento della città non comincierà che fra giorni.

« Il *Daily News* annunzia che il generale Boyer ha offerto la consegna di Metz che però dovrebbe continuare ad essere occupata da truppe regolari. Il generale Moltke ricusò. Lo stesso giornale pretende di sapere che un disertore ha dichiarato che Bazaine è stato ucciso nel momento in cui tentava di reprimere una dimostrazione circa la proclamazione della repubblica. »

Il *Sun* annunzia che l'ammiragliato spedì la nave da guerra *Helikra* all'Havre dove la popolazione si oppone all'uscita dei bastimenti inglesi carichi di viveri.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Berlino, in data di oggi, del seguente tenore:

« La Prussia si dichiarò pronta ad accordare un armistizio, a condizione però che la Francia acconsenta in principio ad una cessione territoriale. Essa ricusò di dichiararsi soddisfatta dello smantellamento delle fortezze dell'Alsazia e della Lorena sotto la garanzia dell'Europa.

« La fortezza di Bitsch fu investita da 8000 uomini con sufficiente artiglieria d'assedio. »

Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Saarrebruck 21, secondo il quale sarebbero avvenuti il 19 seri disordini a Metz a motivo della proclamazione della repubblica.

Nei giornali di Vienna troviamo i seguenti dispacci:

« *Lussemburgo*, 22. — Il principe Enrico è arrivato ieri e venne accolto con entusiasmo. Durante tutto il tragitto per la città ebbero luogo manifestazioni pel mantenimento della neutralità ed indipendenza del granducato. In risposta ad un indirizzo di 26 corporazioni e del Consiglio comunale della capitale, il principe diede l'assicurazione che bisognava continuare ad aver fiducia nelle potenze che hanno sottoscritto il trattato di Londra. Regna indescrivibile entusiasmo nelle città, quale protesta contro il linguaggio dei giornali ed alle voci dell'entrata del Lussemburgo nella Confederazione del Nord e della sua annessione alla Prussia.

« *Copenaghen*, 22. — Un telegramma di Londra del *Berlingske Titende* annunzia: « Il principe e la principessa di Galles sono attesi a Camdewplace, come ospiti dell'imperatrice Eugenia. Iersera ha avuto luogo un consiglio di ministri. Parecchi giornali chiedono una mediazione amichevole fra i belligeranti. »

I giornali di Trieste ricevono da Berlino la seguente notizia:

« I reggimenti della landwehr della Guardia giunti a Versailles hanno l'incarico di sostituire nell'esercito d'investimento all'ovest di Parigi la 22ª divisione destinata ad Orleans. Il bombardamento di Parigi è stabilito pel 26. Si osserva ufficiosamente contro la mediazione per l'armistizio: « Non si tratta che la pace « ci debba venir guarentita, ma noi stessi vo« gliamo guarentire la pace all'Europa. »

Il *Cittadino* di Trieste del 23 ha i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 23. — Nella seduta di ieri della Camera ungherese Simonyi, in nome di diversi membri dell'estrema sinistra, fece la proposta, che la Camera dichiari che, come al principio della guerra franco-prussiana, l'Ungheria volse tutte le sue simpatie alla nazione tedesca che difese la propria indipendenza, così essa prova ora la più viva simpatia per la nazione francese, la quale difende la propria libertà contro un inimico spinto soltanto da velleità di conquista. Simonyi propose contemporaneamente che s'inviti il governo ad appoggiare con tutte le forze ogni passo che può condurre al ripristinamento della pace.

« *Londra*, 22. — Istruzioni mandate dal governo russo alle autorità della Polonia, ordinano di vietare in ogni modo le riunioni dei cattolici, temendo che le proteste in favore del Papa nascondano uno scopo politico. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Verona, 23. — È arrivato il principe Umberto. Fu accolto dalle autorità civili e militari, ed applaudito dalla popolazione. Domani parte per Caldiero per assistere alla grande fazione campale.

Tours, 23 — Con un decreto di ieri, il sig. Kératry è incaricato del comando in capo delle guardie mobili, delle guardie nazionali mobilizzate e dei corpi franchi nei dipartimenti di Finistère, Morbihan, Côtes du Nord, Ille et Villaine e Loira inferiore. Egli è investito di pieni poteri e non dipenderà che dal ministero della guerra. Queste forze prenderanno il nome di forze della Bretagna. Carré Kerisouet è nominato commissario generale delle forze della Bretagna.

Berlino, 24. — Si ha da Versailles in data del 22:

Il generale Pilsach ha occupato ieri Chartres.

Dopo la sortita, fatta ieri dai francesi, non avvenne nulla di notevole dalla parte di Parigi.

Molti disertori francesi si presentano ogni giorno ai nostri avamposti presso Metz.

Ieri fu aperta la prima parallela contro Schelestadt, col fuoco di 32 dei nostri cannoni. Noi perdemmo tre uomini.

Rouen, 23. — Ad Ivry-la Bataille le donne, i ragazzi ed i vecchi si sollevarono contro i prussiani. Le perdite furono gravi dalle due parti.

Il nemico si concentra a Gisors.

I prussiani, che già si preparavano ad assediare La-Ferté, lasciarono improvvisamente i loro posti, abbandonando i viveri e gli stromenti che servivano a lavorare i terrapieni. Essi partirono verso Laon, in causa di una grave notizia recata loro per istaffetta.

Bologna, 24. — Alle ore 11 1/2 giunse qui proveniente dal Brennero la prima grande valigia delle Indie con 111 sacchi. Partì alle ore 12 10 per Ancona e Brindisi. La accompagnava il ministro Gadda, il comm. Rua, il direttore dell'esercizio delle ferrovie meridionali, sig. Spongia, e un ufficiale della posta inglese.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 ottobre

Titolo		Prezzo		Prezzo
5 %	C. l.	58 17 1/2	d.	58 15
Id.	FC. l.	58 17 1/2	d.	58 15
3 %	C. l.	34 80	d.	34 60
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	78 25	d.	78 15
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	77 25	d.	77 15
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	686 —	d.	683 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi. carta	N. l.	426 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1900 —	d.	1885 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2350 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	212 —	d.	210 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	170 —	d.	168 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	330 —	d.	329 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 50
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	78 60
Napoleoni d'oro	N. l.	21 —	d.	20 98

Prezzi fatti del 5 % 58 20 c.

TEATRI DEL 25 OTTOBRE

PAGLIANO — *Lucia di Lammermoor* opera.

NICCOLINI — *La Cammilla.*

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO

(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappotenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di queste genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare in convenienti alle persone più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Sejtz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regalandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 0[0 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Lapagna e Comitè. Genova Edoardo Brero, Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schuccani. Roma, fratelli Menaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dall'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale la lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom, per le messaggerie.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio pe acquistare questa facilità.

Essa da pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 3, primo piano, Firenze.

Il Municipio di Vittorio

Annunzia che in quel Ginnasio-Liceo comunitativo sono riaperti i posti: nel Liceo a professore reggente di letteratura italiana, di storia e geografia, ciascuno collo stipendio di L. 1440; nel Ginnasio di professore reggente di quarta classe, con L. 1120.

Le relative istanze devono esser presentate al Municipio entro il 5 novembre p. v. colla fede di nascita, attestato di moralità e regolare patente di abilitazione. Fra il corpo insegnante, dal Consiglio verrà scelto il Preside col soprassoldo di L. 500, e dalla Giunta un professore per l'insegnamento della lingua francese nel Convitto, dietro compenso da pattuirsi.

Ad ogni professore che il richieda vien dato l'alloggio e il vitto nell'Istituto colle maggiori facilitazioni sul prezzo.

LE MEILLEUR POTAGE

est celui au

TAPIOCA-LOUIT

GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL

épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE

FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque

LOUIT FRERES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur

BORDEAUX.

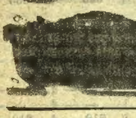
Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. — Livorno Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.



Fac simile del timbro legale alesse che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. = Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

La più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzonelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli agrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gomoli e Gandolfi, drogh. Taricco- farmacista. Costanzo e G. drogh. — Genova Bruzza — Alessandria, Crespi.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 5.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da Bizzarri e da A. Dante Ferroni, via Cavour. 27 ed alla sua succursale in Napoli, via Toledo, 53, — Pisa R. G. Carray — Genova, Bruzzay Torino, Bonzani — Parma-Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

FILIPPO SECONDO

E DON CARLOS

secondo i più recenti documenti storici

per F. Montefredini

Un vol. in-18° di pag. 88, Firenze, 1870.

Prezzo L. 1.

ROMA CI È FATALE

dello stesso autore

Opuscolo di pag. 50. Prezzo L. 1.

Si spedisce franco in tutta Italia contro domanda in lettera affrancata diretta all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze od a Napoli alla stessa Ditta, Toledo, 53.

Avviso interessante

Il sottoscritto, parrucchiere in via Panzani, 24, Firenze, dirimpetto alla locanda Bonciani, ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre al già grande assortimento di profumerie ed oggetti di toeletta eleganti e sopraffini delle prime case italiane ed estere, trovasi pure una gran partita di CAPELLI fini e naturali. Si eseguisce qualunque lavoro all'ultimo gusto a prezzi convenienti. PORTA ANGIOLO.

UNA PERSONA

di 36 anni desidera impiegarsi come governante di casa presso qualche famiglia o come addetta in qualche negozio. Parla italiano e tedesco. Buone informazioni. Dirigersi con lettera franca alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, n. 27, Firenze.

Non più Iniezioni!!!

I confetti BLOT, tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le Malattie segrete d'ambe i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzione d'orina, non esigono nè privazioni, nè regime speciale.

Prezzo: Scatola L. 5.

Deposito generale per l'Italia, Napoli, presso Pietro Viappiani; Toledo, 208 a 205; in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Si spediscono ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

OLEINA ARABICA

Nuovo prodotto del dott. HABEN, chimico egiziano

Ottima per dare forza e nutrimento ai bulbi capillari, meravigliosa per far crescere i capelli e la barba in brevissimo tempo a chi, per qualsivoglia ragione, li avesse perduti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2 50. Unico deposito per tutta l'Italia in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Spedizione in provincia contro vaglia postale ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE

VIA S. EGIDIO N. 12.

Si preparano come pel passato alunni convittori ed esterni alle scuole superiori militari, agli Istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle **65** alle **85** lire.

A detto Istituto sarà unita a novembre una **Scuola Commerciale.**

Grande Vantaggio

A B lunghezza del piede
A C calcagno



CALZOLERIA

DI

VIENNA

FIRENZE

Via Por S. Maria, N. 6.



G D collo del piede
E F pianta

Il proprietario di questo magazzino malgrado l'aumento del 30 0[0 sul prezzo del cuoio, e del 10 per 0[0 sull'aggio dell'oro, proseguirà, per tutto questo mese, a vendere agli stessi buonissimi prezzi praticati finora.

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Bronquins)

di Vitello, suola semplice L. 10 a 12
» con ghetta Gl. » 11 a 14
» suola doppia . » 13 a 14
» a punta dopp. » 13 a 14
» occhiel. all'ing. » 13 a 15
di Vitello, Glaces, suola semplice . . . » 10 a 14
di Vitello, Gla , con punta a vernice. . . » 14 a 15
di Vitello, ver. suola sempl. per Salon . . » 11 a 14
di Chagrin, suola sempl. » 11 a 12
di Bulghero nero, suola doppia imp. . . » 13 a 14
» a punta dop . » 14 a 15
di Bulghero vern. suola doppia pel. imp . » 13 a 15
» a punta dop . » 15 a 18

STIVALI

di Vitello, suola doppia 1[2 altezza. » 18 a 20 —
» alti da cacc. » 22 a 24 —
di Bulgh. suola dop imp. » da caccia . » 24 a 25 50
da cavaliere » 45 a — —
Stivaletti (Bronquins) da ragazzi. . » 5 a 11 —

PER DONNE

Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza L. 7 a 10
» alti . . . . » 12 a 15
Glaces 1[2 altezza, punta a vernice. . . » 10 a 11
» alti . . . . » 12 a 15
Glaces 1[2 altezza vern . » 10 a 13
» alti . . . . » 13 a 15
Brunello, 1[2 altezza punta a vernice. . . » 8 a 10
Brunello, 1[2 altezza punta a vernice. . - » 9 a 12
» alti . . . . » 12 a 14
Pelle dorè 1[2 altezza punta a vernice . . » 12 a 14
» alti . . . . » 14 a 20
Satin française 1[2 altezza a punta vell. . » 10 a 12
» alti . . . . » 11 a 14

STIVALETTI con cordelle

di Chagrin punta a vernice . . . . L. 10 a 12
di Glaces . . . . . » 12 a 14
di Brunello punta a vernice . . . » 7 50 a 12



Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0[0. — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.



Apposito locale per le Signore

L'AGENZIA OMNIBONI

(Genova, via Carlo Felice) fa sapere che, essendosi rifiutate le proposte ricevute, per mancanza di solidità nei proponenti, si mette di nuovo al concorso l'affitto di un palazzo aa uso albergo, locato in un punto dei più centrali di Genova. — Si potrebbe adattare anche ad altri usi, e si accetterebbero anche proposte di vendita.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU E COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni od istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata

ISTITUTO E CONVITTO

DOLCI

In vasti e salubri locali con giardino, Milano, Corso Porta Ticinese, 83.

Premiato colla medaglia di primo grado dal quinto e sesto Congresso pedagogico (Genova, 1868 e Torino 1869).

L'istruzione, in questo Istituto, abbraccia l'insegnamento **elementare, ginnasiale e tecnico** (Sezione di amministrazione, commercio, ragioneria e Sezione di costruzioni e meccanica) per cui i giovani vi vengono preparati alle **Università del Regno**, agli **impieghi amministrativi dello Stato** ed al **commercio.**

La **scuola speciale** preparatoria al **collegio militare** ed alle **regie accademie**, attivata in questo Istituto fino dal 1860, continua regolarmente, e l'istruzione è affidata a professori già appartenenti al cessato collegio militare di Milano.

Milano, 18 settembre 1870. Il direttore **G. F. Dolci.**

APPIGIONASI UN PRIMO PIANO

di 12 stanze con grandi terrazze e vista sui giardini Stalla e rimessa anche separatamente. Via dei serragli n. 125 Firenze.



Prestito a Premi

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

3.ª Estrazione

20 ottobre 1870

OBBLIGAZIONI RIMBORSATE

con lire **100 oro**

Serie **5413**, N. 1 a N. 50

Elenco delle 128 Obbligazioni premiate

OBBLIGAZIONI PREMIATE				OBBLIGAZIONI PREMIATE			
Num. d'ord.	Serie	Num.	Lire	Num. d'ord.	Serie	Num.	Lire
1	2000	30	25,000	65	2729	25	50
2	242	41	1,000	66	4262	22	50
3	5100	45	500	67	4481	31	50
4	2136	4	500	68	20	30	50
5	5428	32	400	69	4319	26	50
6	2788	39	400	70	2968	3	50
7	5883	21	200	71	527	37	50
8	2851	31	300	72	190	2	50
9	1038	41	100	73	4464	13	50
10	2814	35	100	74	79	18	50
11	1765	13	100	75	1563	41	50
12	5384	40	100	76	3510	36	50
13	187	20	100	77	780	12	50
14	5407	46	100	78	1892	27	50
15	4576	43	100	79	3126	26	50
16	839	2	100	80	130	14	50
17	4001	26	100	81	3913	12	50
18	4948	8	100	82	5063	40	50
19	5463	7	100	83	1166	38	50
20	117	7	100	84	4354	1	50
21	1484	45	100	85	3992	4	50
22	2331	42	100	86	1762	49	50
23	1633	33	100	87	436	6	50
24	585	22	100	88	3952	38	50
25	892	39	100	89	3864	23	50
26	3072	7	100	90	1207	18	50
27	1230	1	100	91	3345	30	50
28	5114	35	100	92	3080	43	50
29	5656	2	50	93	1987	17	50
30	4560	10	50	94	1350	5	50
31	1707	25	50	95	4095	23	50
32	2883	17	50	96	3491	13	50
33	891	29	50	97	1469	32	50
34	1490	48	50	98	3127	42	50
35	4133	10	50	99	4652	34	50
36	133	38	50	100	1808	1	50
37	5892	13	50	101	46	15	50
38	5187	3	50	102	2985	35	50
39	5025	27	50	103	2761	8	50
40	5548	1	50	104	1562	5	50
41	5926	22	50	105	2575	10	50
42	1779	31	50	106	5295	20	50
43	1049	35	50	107	1426	21	50
44	4058	13	50	108	3265	30	50
45	393	31	50	109	5890	37	50
46	5651	19	50	110	1089	35	50
47	5569	42	50	111	5428	28	50
48	217	1	50	112	5558	28	50
49	5297	17	50	113	4218	35	50
50	4281	1	50	114	3292	43	50
51	1388	12	50	115	2827	13	50
52	3763	45	50	116	1307	9	50
53	2183	16	50	117	185	6	50
54	3555	19	50	118	5937	18	50
55	2102	15	50	119	805	28	50
56	5464	12	50	120	5293	2	50
57	1610	18	50	121	5910	32	50
58	3051	22	50	122	4509	31	50
59	4235	39	50	123	3679	34	50
60	5165	4	50	124	1761	11	50
61	4975	12	50	125	5596	23	50
62	4108	22	50	126	1603	39	50
63	163	2	50	127	1643	9	50
64	4631	16	50	128	62	13	50

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 20 aprile 1871 presso la Cassa del Comune di Barletta e presso le Ditte assuntrici *Onofrio Fanelli*, Toledo, 256, Napoli, *B. Testa e C.*, via dei Neri, 27, Firenze, *Dreyfus Scheyer et C.*, 2, Chaussée d'Antin, Parigi, *Banque générale de Crédit*, 1, rue du Dix Décembre, Parigi.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 20 novembre 1870.

Barletta, 20 ottobre 1870.

Il Sindaco G. R. SCELZA. — *Il Segretario* F. GIRONDI.

Gli Assessori

F. S. Vista — R. Fonsmorti. — G. Cafiero — S. Calabrese

Malcaduto **EPILESSIA** Malcaduto

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarnigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

DOLORI REUMATICI CRONICI e GOTTA, LOMBAGINI sì acute che croniche, **CRAMPI**, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5 BOLOGNA, Zarri farmacista. NAPOLI, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone